

IL PUNTO

di Riccardo Crotti

**Settore da difendere
Basta con i pregiudizi**

**Fare i conti
con la realtà**

Mentre l'Europa dà il via a qualche correttivo, e sembra finalmente aver capito (in prossimità di elezioni che speriamo decisive per un radicale cambio di rotta) quanto sia profondamente sbagliato per tutti considerare l'agricoltura un nemico da tenere al guinzaglio anziché un naturale fattore di crescita, resta sostanzialmente immutato l'atteggiamento di certa opinione pubblica, dei suoi media di riferimento e di robusti interessi economici. Il settore primario continua ad essere oggetto di campagne discriminatorie, non di rado difamatorie e molto spesso aprioristiche nelle loro enunciazioni. In tempi che sulla carta sembrano rigettare ogni forma di dogma e verità preconstituita, l'ostilità all'agricoltura 'vera' dilaga, rifiutando ascolto e confronto con elementi scientifici e per questo oggettivi; mentre - e certamente non è un caso - guadagna sempre più audience, immagine e credito l'agricoltura 'da cartolina', buona per le copertine patinate e i salotti tv ma non per garantire produzione, reddito e tenuta ambientale. Insomma, sembra piacere l'agricoltura che non conta nulla. Un atteggiamento quanto mai miope, contro il quale Confagricoltura è da sempre in campo, e che continueremo a contrastare. Lo fanno anche su questo numero del Corriere Agricolo il direttore del Consorzio di Tutela del Grana Padano **Stefano Berni**, contestando l'accezione negativa con la quale si definiscono 'intensivi' allevamenti che sono invece 'produttivi'; e la presidente della nostra Frp Vino **Ottavia Giorgi di Vistarino**, richiamando il valore qualitativo, culturale ed economico di un prodotto ingiustamente 'criminalizzato'. «È giunto il momento di difendere il nostro settore, promuovendone una visione positiva», dice. È giunto il momento di fare i conti con la realtà, e non solo per la politica.

IL RICHIAMO

**«Il vino
lombardo
merita
di più»**

*«Bisogna cambiare
marcia sul versante
della promozione»*

*La presidente della Frp,
Ottavia Giorgi di Vistarino,
pensa a una nuova strategia
«Oltrepò Pavese e Franciacorta
possono fare la differenza»*

Bisogna fare di più per promuovere il vino lombardo: in questo modo potremmo generare nuove opportunità, stimolando l'interesse dei consumatori verso qualcosa di nuovo e diverso rispetto ai prodotti di altre regioni, dei quali si parla molto di

più. Oltrepò Pavese e Franciacorta possono 'posizionarci' come la regione dello spumante». Chiede un netto cambio di marcia **Ottavia Giorgi di Vistarino**, presidente della Frp di Confagricoltura, che fa il punto sul comparto alla vigilia del Vintaly, a Verona da

domenica 14 a mercoledì 17. Una manifestazione che genera anche perplessità. «I costi per le aziende sono troppo elevati. E il 'valore aggiunto' delle fiere vinicole è tutto da dimostrare».

A pagina 7

Cremona | In programma dal 12 al 14 aprile
Ritorna 'Formaggi & Sorrisi'
La qualità grande protagonista

Conto alla rovescia per 'Formaggi & Sorrisi - Cheese & Friends Festival', a Cremona dal 12 al 14 aprile; main sponsor della manifestazione sono il Consorzio di tutela del Grana Padano, guidato da **Renato Zaghini**, e quello del Provolone Valpadana: il presidente **Giovanni Guarneri** illustra gli ottimi dati del primo bimestre 2024.

A pagina 5

Regione | Beduschi scrive al presidente Crotti
**«Cereali, rilancio la proposta
di una maggiore aggregazione»**

L'assessore regionale all'agricoltura, **Alessandro Beduschi**, risponde all'appello lanciato dal presidente di Confagricoltura Lombardia **Riccardo Crotti** sulle difficoltà del comparto cerealicolo. «Condivido le vostre priorità. Sicuramente c'è molto da fare. Lo stimolo che voglio però suggerire al settore è quello dell'aggregazione».

A pagina 9

Operatori soddisfatti | Tradizione rispettata
**Agriturismi, giorni di Pasqua
bagnati e fortunati: pranzi ok**

Il meteo ha causato qualche disdetta per gli alloggi, ma la ristorazione non ha accusato il colpo. Tradizione rispettata e bilancio ok per gli agriturismi lombardi nei giorni di Pasqua. Landamemento del comparto è stato sostanzialmente uniforme: posti a tavola quasi ovunque 'sold out', camere al 70/80% della capacità di accoglienza.

A pagina 12

Semplificazione | I ministri Ue approvano le proposte della Commissione

Una Pac più 'leggera'

La rotazione non è più obbligatoria: si potrà usare la diversificazione come alternativa

L'Europa ha dato il via libera al regolamento di semplificazione della Pac. Si tratta senza dubbio di una vittoria per il mondo agricolo, le sue imprese e le sue rappresentanze, che hanno visto accolte almeno una parte delle loro richieste e possono quantomeno tirare un respiro di sollievo. Dunque, i ministri dell'agricoltura dei Paesi Ue hanno approvato le proposte della Commissione sulla semplificazione del Piano agricolo. Non un'inezia, le modifiche sono importanti. Ma adesso vanno integrate da provvedimenti del Masaf e di Agea. Nel dettaglio, le deroghe riguardano l'applicazione della condizionalità rafforzata (le Bcaa 6-7-8), che hanno un impatto sulla gestione agronomica dei terreni e delle scelte colturali per la campagna in corso. Ma anche semplificazioni in tema di adempimenti e controlli con esenzioni (solo per le aziende entro i 10 ettari). Più precisamente, l'intesa raggiunta prevede una procedura d'urgenza (la cosiddetta 'fast track') prima della fine della legislatura. Con questo passaggio le modifiche alle 'Bcaa' si applicheranno retroattivamente dal 1° gennaio di quest'anno.

Sulla Bcaa 8 (cioè su tutto ciò che riguarda i terreni a riposo), il discorso è invece un po' più articolato. In pratica, gli Stati membri possono applicare le modifiche nel 2024 solo se attuano un nuovo ecoschema per il mantenimento di superfici non produttive, come i terreni lasciati a riposo, o per la creazione di nuovi elementi caratteristici del paesaggio. Ed è più probabile, quindi, che



alla fine se ne parlerà nel 2025. Per quanto invece riguarda la 'Bcaa 6' sulla copertura del suolo durante i periodi sensibili (la fascia temporale di riferimento è quella compresa fra il 15 settembre e il 15 maggio), gli Stati membri disporranno di una maggiore flessibilità per decidere quali suoli proteggere e in quale stagione, in base alle specificità nazionali e regionali. La 'Bcaa

7', misura che riguarda la rotazione delle colture, stabilisce che gli Stati membri potranno utilizzare la diversificazione come alternativa, in quanto «questo è meno impegnativo per gli agricoltori, soprattutto nelle aree soggette a siccità

o precipitazioni elevate». Ma la modifica forse più nota e attesa è quella che riguarda la 'Bcaa 8'. In sintesi: gli agricoltori saranno obbligati solo a mantenere gli elementi caratteristici del paesaggio esistenti e saranno d'ora in poi incoraggiati, su base volontaria, a mantenere i terreni incolti o a creare nuovi elementi caratteristici del paesaggio attraverso regimi ecologici. Cancellato definitivamente, dunque, l'obbligo di mantenere incolto il 4% della superficie aziendale. E non è poco.

Per le piccole aziende agricole (che riguardano il 65% dei beneficiari, ma col 10% dei terreni) niente controlli e sanzioni. Perché è un bene? Ci saranno molti meno oneri amministrativi, mantenendo comunque gli obiettivi ambientali.

Cancellato del tutto l'obbligo di mantenere incolto il 4% della superficie aziendale

Mi-Lo-Mb | Pacchiarini sull'import dei cereali da Russia e Bielorussia

«Dazi più alti La scelta è ok»

di Angelika Ratzinger

La recente proposta della Commissione europea di introdurre dazi maggiori sull'importazione di cereali provenienti dalla Russia e dalla Bielorussia è una risposta necessaria, se si vogliono proteggere gli interessi degli agricoltori italiani». Il presidente di Confagricoltura Milano Lodi Monza Brianza, **Francesco Pacchiarini**, commenta così la presa di posizione del Governo Ue che potrebbe portare a ridurre fino a 5 milioni di tonnellate le importazioni di cereali dai due Paesi, anche se l'approvazione degli aumenti dovrà prima ottenere il voto della maggioranza qualificata nel Consiglio Ue. Secondo Ismea, nel 2023



Francesco Pacchiarini

in Italia sono arrivate 445mila tonnellate di grano duro, contro le 57mila del 2021 e le 40mila del 2022, e per il Centro Studi 'Divulga' la Russia è oggi il secondo fornitore ita-



liano dopo il Canada (seguito da Turchia e Kazakistan). L'incremento significativo delle importazioni ha generato un notevole calo nelle quotazioni, rendendo urgente affrontare in modo deciso questa tendenza. I dati proposti da 'Divulga' evidenziano infatti che a gennaio 2024 i prezzi dei cereali hanno registrato un calo di oltre 70 euro a tonnellata rispetto al gennaio 2023. Obiettivo principale della mi-

sura proposta dalla Commissione è quello di evitare una potenziale destabilizzazione del mercato europeo, nel caso di un ulteriore incremento delle importazioni russe. «I cereali russi e bielorussi sono stati finora in grado di entrare nel mercato europeo unito con dazi doganali bassissimi - prosegue il presidente dell'organizzazione interprovinciale - ; fatto che ha generato l'impen-

Corriere
Agricolo

DIRETTORE RESPONSABILE:
Andrea Gandolfi

COMITATO DI REDAZIONE:
Ildebrando Bonacini, Nicola Artoni, Andrea Bartoli, Riccardo Speroni, Carolina Massarotti, Andrea Arco, Francesco Tassetti, Angelika Ratzinger e Elia Belli

REDAZIONE:
S.E.C. SpA Via delle Industrie, 2
Cremona
www.laprovinciacr.it

PROGETTO GRAFICO
E IMPAGINAZIONE:
Angelo Ghidelli S.E.C. SpA

EDITORE:
Federlombarda agricoltori s.r.l.
Milano

DIREZIONE
E AMMINISTRAZIONE:
Federlombarda agricoltori s.r.l.
Via Confalonieri, 38 - Milano
Tel. 02 78612772

PUBBLICITÀ:
Federlombarda agricoltori s.r.l.
Milano - Tel. 02 78612772
lombardia.confagricoltura.it

PubliA div. comm. S.E.C. SpA
Cremona - Tel. 0372 404511
www.publia.it

Emmedigi Pubblicità
Borgosatollo (BS)
Tel. 030 6186578
www.emmedigi.it

Imagina Pubblicità
Milano - Tel. 02 58320509
Fax 02 58319824

STAMPA:
CSQ Spa - Erbusco (BS)
Tel. 030 7725511

Tiratura edizione regionale:
100 copie
Questo numero è stato
chiuso in redazione
venerdì 5 aprile 2024

Aut. del Trib. di Milano n.60
del 3 febbraio 1996 P.T.
Italiane Sped. in A.P.
D. L. 353/03 (L46/04)
Art. 1 C.1 Cmp Roserio
giannoni@
confagricolturalombardia.it

Questa testata è associata a
USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

crollo delle quotazioni: se nel 2022 il grano duro costava più di 570 euro/t., oggi è crollato a un terzo».

Pacchiarini amplia infine la sua valutazione al complesso delle proposte della Commissione Ue per modificare la Pac: «Rappresentano un passo avanti verso la re-semplificazione burocratica, ma restano aperti diversi nodi critici; tra questi, la stabilità dei mercati, la tutela del reddito degli agricoltori e il sostegno all'innovazione tecnologica. È chiaro che senza una nuova strategia per il settore agricolo e alimentare non si può andare lontano, e questo sarà il primo punto da affrontare nell'agenda del nuovo Parlamento europeo».

Lo studio | Il costo di produzione alla stalla è al centro di un'interessante lavoro del Crea

Prezzo giusto per il latte Si può fare

Obiettivo: un parametro di riferimento per il calcolo della remunerazione finale agli imprenditori agricoli

di Ildebrando Bonacini

L Crea ha prodotto un interessante documento su uno dei temi più dibattuti nel comparto agricolo: il costo di produzione del latte, in relazione al prezzo alla stalla in Italia ma con riferimenti anche a livello Ue nell'arco di tempo 2019-21. L'analisi, volutamente, non ha tenuto conto delle fluttuazioni registrate negli ultimi anni a seguito del conflitto russo-ucraino. Un lavoro importante soprattutto dal punto di vista metodologico, visto che da tempo i produttori chiedono che nell'algoritmo in uso per la determinazione del prezzo del latte alla stalla venga inserito anche il parametro del costo di produzione dello stesso. L'obiettivo è di fare in modo che i ricavi siano comunque superiori ai costi. Il lavoro del Crea, nonostante molti scetticismi soprattutto della controparte, dimostra che il nostro Paese è attrezzato per rendere possibile questo passaggio. Nell'ultimo decennio la produzione del latte bovino ha fatto registrare una decisa crescita, ma le aziende che allevano vacche da latte stentano, specialmente in quest'ultimo periodo, a contenere i costi di produzione, tendenzialmente elevati soprattutto negli allevamenti di piccole dimensioni (meno di 50 capi) che rappresentano quasi il 50% del patrimonio bovino nazionale anche se contribuiscono per meno del 15% alla produzione

nazionale. Il lavoro del Crea punta a individuare le diverse componenti dei costi di produzione, distinguendo gli stessi in categorie, individuando il grado di variabilità all'interno delle diverse stratificazioni del campione analizzato, e in ultima analisi lo scostamento del costo unitario rispetto al prezzo alla stalla. Con l'intento di fornire uno strumento per riuscire ad equilibrare i costi unitari del latte in presenza e in assenza di sussidi diretti e indiretti. I risultati dell'analisi possono essere di supporto alla programmazione nell'ambito dei piani comunitari e nazionali del settore.

I risultati principali dell'indagine mostrano alcuni aspetti particolarmente interessanti. Il costo di produzione totale

del latte vaccino nell'UE, nel periodo 2019-2021, è stato di circa 48 centesimi per kg, con un discreto margine di variabilità da meno di 40 centesimi a oltre 50. Il campione della RICA (Rete d'informazione contabile agricola) italiana 2019-2021, alla base di questo studio, è costituito da aziende di dimensioni medio-grandi: oltre 225 mila euro di produzione standard, 41 ettari di SAU, 98 UBA di cui 61 vacche e una produzione aziendale superiore alle 430 tonnellate; con una resa media di circa 6,6 t/vacca. I ricavi aziendali sono stati di 267 mila euro, di cui 194 mila provenienti dalla produzione; con costi correnti per 127 mila euro, di cui 60 mila per

I risultati dell'analisi possono essere di supporto alla programmazione nei diversi piani di settore



l'acquisto di mangimi. Produttività e redditività del lavoro ammontano rispettivamente a 62 mila e 45 mila euro per unità di lavoro. La produzione lorda totale del solo allevamento dei bovini è di 2.300 euro per UBA, a fronte di 1.140 euro di costi variabili per UBA, con un margine lordo per unità di bestiame di 1.150 euro. L'intensità dell'allevamento è stata misurata con diversi indici: carico di bestiame (2,7 UBA/ha di foraggiere); apporto di lavoro (41 ore/UBA); imprevista carbonica (3.300 kgCO₂eq/UBA).

Il primo livello dei costi di produzione (costi variabili), media nazionale, è di 27,1 centesimi/litro (il 53% destinato all'acquisto di mangimi). Il differenziale con il prezzo di vendita è di 15,3 c/l. Nell'8% delle aziende del campione il prezzo del latte è inferiore al costo di primo livello. Il costo del secondo livello (costi variabili più costi fissi) è di 41,2 c/l. Il differenziale con il prezzo resta positivo ma scende a 1,2 c/l; diventa negativo nelle aziende piccole (-5,5 c/l). Il prezzo del latte è inferiore

al secondo livello in più della metà delle aziende del campione (53%). Rispetto al valore unitario del latte, quasi il 94% degli allevamenti riesce comunque a produrre profitto. Il terzo livello - costo economico totale (il secondo livello più i costi figurativi) è di 48,8 c/l. Il differenziale con il prezzo è negativo per 6,5 c/l. Il prezzo del latte è inferiore al terzo livello nel 77% delle aziende. Rispetto al valore unitario del latte, il 71% degli allevamenti presenta, tuttavia, un margine di profitto; un'azienda su tre non riesce invece a generare profitto. Il punto di pareggio calcolato come resa minima per coprire i costi di secondo livello è stato individuato intorno ai 52 quintali di latte per vacca. Mentre

Assume grande rilievo il tema dimensionale Per i 'piccoli' tutto risulta più difficile

il prezzo minimo per coprire i soli costi di secondo livello (costi operativi) è di 45 c/l. La sostenibilità economica delle aziende non è sempre garantita dalla sola vendita di latte, ma dipende in larga misura da altre entrate e, in una certa quantità, dal sostegno pubblico. Quest'ultimo contribuisce significativamente ad integrare le entrate delle aziende di montagna (17%) e, meno, di quelle di pianura (6%).

Lo studio ha messo in risalto le difficoltà incontrate da una larga fascia di allevatori - specie quelli con un numero contenuto di capi, i cui allevamenti sono localizzati in aree montane o collinari - per remunerare i fattori della produzione. Spicca in modo netto la bassa capacità del prezzo del latte pagato agli allevatori di coprire i costi di produzione, soprattutto nei periodi di forti fluttuazioni dei prezzi: sia di quelli pagati per acquisire i mezzi tecnici, sia di quelli riconosciuti agli allevatori per il latte consegnato agli stabilimenti di lavorazione. Il costante calo del numero degli allevamenti è in larga parte legato alle difficoltà delle aziende di piccole dimensioni fisiche ed economiche a rimanere sul mercato, nonostante il supporto delle politiche di settore e il dinamismo degli allevatori nella diversificazione delle attività aziendali.



Grana Padano | L'intervento del direttore generale del Consorzio di Tutela, Stefano Berni

«Una filiera con allevamenti produttivi, non intensivi»

«Ribadisco che il loro impatto ambientale è di gran lunga inferiore rispetto a quanto dicono certe associazioni»

di Ildebrando Bonacini

Stefano Berni, direttore generale del Consorzio di Tutela del Grana Padano, scende in campo per difendere gli allevamenti da latte che alimentano questa filiera. «I consumatori devono sapere che nelle filiere Dop vi è uno stretto legame territoriale. Nel nostro caso, il latte deve necessariamente derivare da materie prime coltivate nell'allevamento in cui si coltiva l'alimento principe alla base della razione delle bovine: il silomais. Per questo bisogna finirla di definire intensivi i nostri allevamenti da latte, invece di sostenerli perché cercano di soddisfare la domanda di materia prima, venendo anche accusati ingiustamente. Devono, invece, essere chiamati produttivi». Berni tende così a contrastare un pensiero che si è andato diffondendo negli ultimi anni presso una certa opinione pubblica, che associa il concetto di massima efficienza produttiva alla connotazione negativa assegnata al termine 'intensivo'.

«C'è, invece, una correlazione strettissima tra le superfici aziendali coltivate a mais e il numero di capi in stalla, perché la mandria ha bisogno di alimenti prodotti sul territorio, come stabilisce anche lo stesso disciplinare. Se sono definiti 'intensivi' gli allevamenti che hanno poco terreno a disposizione, questo è esattamente l'opposto di quanto avviene nel caso di un allevamento della filiera del Grana Padano».

Berni contesta anche un'informazione inesatta diffusa in partico-



Il ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste Francesco Lollobrigida con i componenti del cda del Consorzio Grana Padano

lare da chi attribuisce al settore zootecnico grandi responsabilità nell'inquinamento atmosferico della pianura padana.

«L'impatto ambientale degli allevamenti è di gran lunga inferiore rispetto a quanto viene raccontato da alcune associazioni che si definiscono animaliste. Tutto questo allarmismo, creato spesso solo per far notizia, risponde alla logica aberrante di chi vuol distruggere gli allevamenti zootecnici sostituendoli con la produzione di carne o di latte

sintetici - ossia realizzati in laboratorio - perché oggi rappresentano il business mondiale del futuro. Nel

2050 occorrerà infatti sfamare 9 miliardi di persone. È necessario guardare con realismo al sistema lattiero caseario, che consente all'Italia di eccellere e di avere una preziosa risorsa alimentare, importante anche per il nostro export agroalimentare. Se gli allevamenti da latte nel nostro Paese non avessero queste dimensioni, non sarebbero in grado di svolgere

un ruolo fondamentale nella produzione del cibo e di assicurare un reddito ai produttori. Di conseguenza, non potrebbero rispondere all'esigenza di una sostenibilità anche economica che è compatibile con quella ambientale».

Sotto questo profilo, sia i produttori di latte che le cooperative e le industrie di trasformazione e produttrici di formaggio, hanno da tempo adottato tecniche di allevamento e lavorazione in grado di garantire il massimo dell'efficienza e del rispetto ambientale; grazie ad un progetto comunitario e ad un software capace di controllare e ridurre i consumi delle risorse.

«C'è chi vuole distruggere la nostra zootecnia per sostituirla con le produzioni sintetiche»

Successo per il piano 'Buona Pasqua' | Situazioni irregolari riscontrate in Campania e Veneto

I controlli a difesa della qualità

Stagionature fittiziamente allungate, marchio fasullo su formaggio comune o su prodotto retinato sono state le principali infrazioni accertate in varie località italiane dal Servizio di vigilanza e tutela del Consorzio Grana Padano, nell'ambito del piano di controlli

'Buona Pasqua', attivato in previsione dell'aumento dei consumi per le festività di fine marzo e inizio aprile. «Volevamo garantire l'autenticità e la qualità del prodotto sulle tavole dei consumatori in un periodo che si può considera-

re a maggior rischio di infrazioni - ha spiegato il direttore generale del Consorzio, **Stefano Berni** -. Quindi, il Servizio di vigilanza consortile ha intensificato su tutto il territorio nazionale le attività ispettive nella distribuzione e nella ristorazione».

Le situazioni irregolari sono emerse in Campania e nel Veneto. È stato scoperto Grana Padano esposto in vendita con stagionatura dichiarata pari a 16 mesi e risultata essere invece di alcuni mesi inferiore. In un altro punto vendita era stato applicato un adesivo riportan-

**Fenomeni circoscritti
I consumatori possono contare su un livello significativo di sicurezza**



La marchiatura autentica del Grana Padano è garanzia di qualità

te il logo Grana Padano su un formaggio comune, ed infine in un esercizio commerciale si è trovato in vendita come Grana Padano Riserva oltre 20 mesi del formaggio retinato, ovvero addirittura privo dei requisiti qualitativi previsti dal disciplinare di produzione per la marchiatura a fuoco. Tutte queste confezioni sono state rimosse dal mercato, e ai responsabili delle condotte illecite sono state inflitte sanzioni di importo compreso fra i 2.000 ed i 13.000 euro. «I gestori dei punti vendita hanno fatto tesoro dell'informazione diffusa sulla frequenza e l'efficacia dei controlli del Servizio di vigilanza, ed il risultato è il numero nel complesso contenuto di infrazioni - conclude Berni -. I consumatori, dal canto loro, possono contare su un significativo livello di sicurezza, che il Consorzio di Tutela del formaggio DOP più consumato al mondo è in grado di garantire».



Conto alla rovescia per la quarta edizione di 'Formaggi & Sorrisi - Cheese & Friends Festival', in programma tra le vie del centro di Cremona dal 12 al 14 aprile; evento gastronomico-culturale nel quale conoscere i migliori formaggi di tutta Italia, accompagnato da un ricco calendario di appuntamenti, degustazioni, spettacoli e incontri legati all'arte casearia. «Questa manifestazione — ha detto l'assessore regionale all'agricoltura **Alessandro Beduschi** — esalta il ruolo dei prodotti lombardi a Cremona, vera capitale del lattiero caseario italiano. Siamo la regione dei 14 formaggi DOP, che valgono 1,4 miliardi di euro, sono cresciuti del 5,7% in un anno e vengono sempre più apprezzati anche sui mercati esteri. A Cremona si uniranno quindi gusto, tradizioni e i valori della nostra agricoltura per offrire una manifestazione sempre più articolata e di grande richia-

Cremona | Dal 12 al 14 aprile torna 'Formaggi & Sorrisi'

I prodotti leader sono protagonisti

Grana Padano e Provolone Valpadana sponsor della manifestazione

mo, promuovendo il nostro straordinario patrimonio caseario e celebrando l'eccellenza dei nostri produttori. È un'occasione imperdibile per tutti coloro che apprezzano la qualità e l'autenticità dei formaggi lombardi e non solo»
«Il Grana Padano DOP ed il Consorzio che ne riunisce i produttori si presentano di nuovo nel cuore di Cremona come main sponsor di Formaggi & Sorrisi, insieme

agli amici del Consorzio del Provolone Valpadana. Ci mettiamo grande impegno e siamo onorati di farlo in una comunità che ambisce a candidarsi Capitale italiana della Cultura nel 2027 con pieno diritto», ha aggiunto **Stefano Berni**, direttore generale del Consorzio di Tutela del Grana Padano. «Per il solo Grana Padano DOP, i caseifici di Cremona hanno il primato della media di produzione, con più di 105 mila

forme lavorate da ciascuno lo scorso anno. Grana Padano dunque ama creare formaggio, ma anche regalare sorrisi. I visitatori potranno degustare il formaggio Dop più consumato nel mondo e vivere un'emozione italiana, portando a casa anche un sincero sorriso».
«L'iniziativa Formaggi & Sorrisi, che il Consorzio sostiene e promuove, è una manifestazione il cui obiettivo, oltre che presentare il Provo-

lone Valpadana ad un vasto pubblico, permetterà di diffondere la conoscenza delle indicazioni geografiche, allo scopo di creare una maggiore e più radicata consapevolezza del loro valore», ha spiegato **Giovanni Guarneri**, presidente del Consorzio Tutela del Provolone Valpadana. «Eventi come questi sono importanti per divulgare il valore delle DOP, frutto di uno stretto rapporto con il territorio, di rigide regole produttive stabilite nel disciplinare di produzione e controllate da organismi indipendenti, da fattori umani che, combinati insieme, consentono di ottenere un prodotto inimitabile; senza dimenticare che questi prodotti prestano particolare attenzione allo sviluppo sostenibile».
«Anche in questa edizione della kermesse — ha concluso **Stefano Pellicciardi** (SGP Grandi Eventi, la società organizzatrice) — non mancheranno ovviamente i grandi nomi: da Oldani a Persegani, da Vissani a Raspelli fino a **Daniele Reponi**; né gli eventi pop: come il maxi provolone che verrà lavorato live dal maestro intagliatore Padoan, o come la cow parade, vacca in vetroresina a grandezza naturale che verrà dipinta da un artista di street art. I veri protagonisti saranno ovviamente i formaggi, dal Grana Padano al Provolone Valpadana. Tante degustazioni, show-cooking e sfide gastronomiche, ma anche un appuntamento dedicato ad hoc al casaro - figura chiave nella produzione del formaggio -: oltre a cheese bar e 'formaggi in musica'. Un programma molto ricco, pensato per soddisfare amanti del formaggio, appassionati e addetti ai lavori».

Primo bimestre 2024 | Il Valpadana va a 'gonfie vele'

Cresce a doppia cifra

Provolone Valpadana DOP ha iniziato il 2024 nel migliore dei modi: i primi due mesi dell'anno, rispetto al corrispondente periodo del 2023, segnano una crescita a doppia cifra. La produzione registra un importante +30%, come pure positive risultano le vendite totali, con un +13% a volume (dati consortili, marzo 2024). «Si tratta di dati piuttosto incoraggianti — commenta **Giovanni Guarneri**, Presidente del Consorzio di Tutela — se teniamo anche in considerazione l'attuale clima di incertezze geopolitiche e il trend inflattivo, che stanno incidendo sul potere d'acquisto dei consumatori. Siamo altrettanto soddisfatti del 2023, anno nel quale abbiamo mantenuto quasi stabilmente la produzione, constatando anche un significativo percorso di crescita all'estero».

Soddisfatto il presidente Guarneri: «Fondamentale investire sulla crescita dei mercati esteri»

In ambito europeo, Germania e Francia si confermano mercati di riferimento, rispettivamente con un +9% e un +8,1% a volume. Cresce molto l'apprezzamento in Nord Europa, dove spicca un + 67,2% in Svezia e un + 58,9 % in Belgio. Oltreoceano, si evidenzia un incremento negli Stati Uniti con un +5,1 %, ed un + 47,6% in Messico. L'Australia, che si conferma tra i più importanti Paesi importatori di Provolone Valpadana, regala grande soddisfazione sul fronte delle vendite di prodotto DOP, che registrano un +30% rispetto al provolone generico. «Merito anche di un'importante attività di informazione e di sviluppo che abbiamo intrapreso già da tre anni sul territorio, e che continueremo a portare avanti con l'obiettivo di supportare il valore della denominazione come garanzia di qualità, rafforzando



Il passaggio delle consegne fra i presidenti Guarneri e Stradiotti, nella primavera 2023

il riconoscimento e aumentandone competitività e consumo. Non solo, siamo sempre più convinti che sia fondamentale, per il Consorzio, investire sulla crescita dei mercati esteri, che rappresentano il futuro della nostra DOP», aggiunge Guarneri.
Anche in Italia, in questi ultimi anni il Consorzio si è speso in progetti di comunicazione e promozione, sia per sostenere le vendite, sia per migliorare il grado di riconoscibilità dei prodotti a marchio europeo di qualità;

ma anche per porre l'accento sulle due diverse tipologie di Provolone Valpadana DOP, dolce e piccante. Ne è stata un esempio la campagna 'Choose your taste, sweet or spicy, only from Europe', un percorso che ha goduto del cofinanziamento dalla Commissione Europea e che ha permesso di raggiungere, in tre anni, circa 100 milioni di contatti attraverso l'advertising, e di rendere più di 4.200 consumatori più informati e consapevoli dei valori che si celano dietro al marchio DOP.



Lo studio Luiss - Amazon | Dop e Igp, la conoscenza e la percezione di valore dei consumatori

Serve maggior consapevolezza

Fondamentale il potenziamento della lotta alla contraffazione. Informazioni più puntuali per scegliere bene

L'Italia è il Paese con il maggior numero di prodotti agroalimentari a denominazione di origine e indicazione geografica protetta riconosciuti dall'Ue: oltre 800 etichette che rappresentano la qualità e l'eccellenza italiane, riconosciute in tutto il mondo. Se per gran parte degli italiani (96%) queste attribuzioni sono note, il 27% ritiene che 'la migliore qualità' sia l'aspetto caratterizzante di tale denominazione; mentre il 55,5% attribuisce all'origine territoriale il loro carattere distintivo. Perché il carattere distintivo delle denominazioni risulti più chiaro e riconoscibile e a tutela di marchi e consumatori, bisogna favorire la diffusione di una maggiore consapevolezza del valore e delle loro specificità, e insistere nel contrasto alla contraffazione. La collaborazione tra il settore pubblico e quello privato rappresenta senza dubbio il punto di partenza strategico per il perseguimento di questi obiettivi. Tutti elementi che emergono dalla ricerca 'Conoscenza e percezione di valore delle denominazioni DOP e IGP tra i consumatori in Italia', realizzata da Luiss Business School, con il supporto di Amazon. Partendo dalla considerazione che è ancora relativamente poco noto come il consumatore realmente percepisca i prodotti DOP e IGP, quale rilievo attribuisca a tali denominazioni, come queste influiscano nelle decisioni di acquisto e quali siano le valutazioni in tema di contraffazione. Il rapporto restituisce e analizza i risultati dell'indagine condotta su un campione di 1600 consumatori, stratificato per genere, età e area geografica di residenza. Risulta che le denominazioni DOP e IGP sono note alla



quasi totalità dei consumatori italiani (il 96% degli intervistati afferma di conoscere almeno una delle due attribuzioni) e il 90% comprende il loro significato 'tecnico'. Ma solo il 55% ha riconosciuto l'origine in uno specifico territorio come caratteristica distintiva dei prodotti DOP e IGP, e solo per il 27% l'elemento differenziante è rappresentato dalla qualità superiore. L'origine territoriale del prodotto è comunque considerata molto importante dal 58% dei consumatori, mentre solo l'8% non le attribuisce alcuna importanza. È invece assai poco diffusa la percezione di altri possibili aspetti caratterizzanti un genere alimentare: il miglior contenuto nutrizionale, il minor impatto ambientale del processo pro-

duttivo e anche un costo più elevato. Il 28% dei consumatori dichiara di prestare una notevole o decisiva attenzione alle denominazioni DOP/IGP in fase di acquisto, percentuale che aumenta al 32% durante il consumo. Sebbene solo il 17% circa consideri scarsamente o per nulla rilevanti le denominazioni DOP/IGP, la maggior parte di quanti si definiscono poco sensibili a queste denominazioni acquista comunque prodotti di questo tipo: oltre il 76% dichiara di aver acquistato almeno un prodotto DOP/IGP nell'arco di un mese, con una percentuale significativa che ha effettuato numerosi acquisti; il 12% precisa di aver acquistato oltre dieci prodotti di questo tipo, mentre il 28% ne ha comprati tra i quattro e i dieci.

Giansanti: «Non vanno considerate semplici etichette, ma come garanzia di qualità»

Per la maggioranza dei consumatori le denominazioni DOP/IGP costituiscono un riconoscimento significativo di autenticità (81%) e di qualità superiore (69%). Il 62% ha evidenziato la connessione tra qualità dei prodotti e precisa origine geografica. Ma solo poco più di un quarto dei consumatori ritiene che un prodotto DOP/IGP abbia un valore maggiore del 15% rispetto a quello degli altri generi alimentari; valore che per il 7,4% supera anche il 20%. Il 35% riconosce a questi prodotti il posizionamento su fasce di prezzo più alte (tra il 6% e il 10% in più rispetto agli altri generi alimentari), ma l'effettiva 'disponibilità a spendere' è decisamente inferiore, pur rimanendo significativa: l'11% circa è disponibile a pagare per i DOP/IGP un prezzo superiore al 15%, mentre circa il 30% non più del 5%. Il 67,5% ritiene che i prodotti DOP/IGP siano più esposti al problema del-

la contraffazione rispetto agli altri beni alimentari, ed è consapevole della necessità di implementare azioni a tutela propria, dei marchi e delle imprese produttrici. Si considera quindi fondamentale aumentare i controlli e le sanzioni (85%), migliorare la consapevolezza dei consumatori (84,5%) e rafforzare la collaborazione tra produttori e distributori (81,5%). Tra i soggetti individuati per il contrasto alla contraffazione ci sono i produttori e i consorzi di tutela, le forze dell'ordine, la distribuzione organizzata e le associazioni dei consumatori. Gli intervistati evidenziano infine la necessità di avere, in fase di acquisto, informazioni adeguate a distinguere i prodotti autentici da quelli contraffatti. «L'Italia - commenta il presidente di Confagricoltura, **Massimiliano Giansanti** - vanta una cultura del cibo di qualità, proveniente dai nostri territori, diffusa e capillare. La consapevolezza dei nostri consumatori è molto alta; pertanto va tutelata e incentivata. Confagricoltura è in prima linea per la promozione delle denominazioni DOP e IGP, dentro e fuori i confini italiani, poiché tali marchi operano da ambasciatori del made in Italy d'eccellenza e dei nostri distretti produttivi. Ci sono margini di miglioramento nel livello di penetrazione dei prodotti DOP e IGP, attraverso azioni sinergiche e concertate che ne aumentino la visibilità, la diffusione e il consumo. Tali denominazioni non devono essere percepite come mere etichette, ma come segno di garanzia di qualità e come punta di diamante per la continuità della crescita dell'agroalimentare italiano, nel Paese, in Europa e nel mondo».

Vinitaly | Da domenica 14 a mercoledì 17 torna con l'edizione 2024 la rassegna di Verona

«Valorizzare i vini lombardi le Fiere sono un'opportunità»

L'analisi di Ottavia Giorgi di Vistarino, presidente della Federazione regionale di prodotto di Confagricoltura

di Elia Belli e Carolina Massarotti

L Vinitaly 2024, il più grande evento dedicato al settore in Italia, che si terrà a Verona dal 14 al 17 aprile, riporta inevitabilmente l'attenzione sulle sfide e le opportunità che il comparto agricolo e vitivinicolo stanno affrontando. Ne abbiamo parlato con **Ottavia Giorgi di Vistarino**, imprenditrice vitivinicola pavese e presidente della FRP di Confagricoltura, che avvia la sua analisi dai principali temi emersi dall'assemblea di Confagricoltura Lombardia, tenuta venerdì 22 marzo alle Rotonde di Garlasco.

«È stato un momento importante di confronto, durante il quale è emerso chiaramente un distacco significativo tra le politiche attuate - a livello europeo ma non solo - e la reale crisi che l'agricoltura sta attraversando», ha detto Giorgi di Vistarino. «È evidente che non vi è stato un intervento adeguato dopo l'incremento vertiginoso dei costi, lasciando le aziende in una situazione di grande difficoltà».

Lei sottolinea spesso l'importanza di promuovere il vino lombardo. Farlo potrebbe influenzare positivamente il settore nel suo complesso?

«Credo che valorizzare il vino lombardo sia fondamentale. Potrebbe certamente essere una chiave importante per introdurre innovazioni nel settore. Finora si è parlato principalmente del vino proveniente da altre regioni, trascurando spesso quello della nostra regione. Sono convinta che promuoverlo attivamente potrebbe generare nuove opportunità, e stimolare l'interesse dei consumatori verso qualcosa di nuovo e diverso».



Ottavia Giorgi di Vistarino

Anche in una prospettiva di innovazione, quale può essere il ruolo della spumantistica lombarda?

«Si tratta di un segmento produttivo caratterizzato da un potenziale enorme, che senza alcun dubbio dovremmo sfruttare appieno. Attraver-

so iniziative come quelle dell'Oltrepò Pavese e della Franciacorta, possiamo posizionare la Lombardia come la regione dello spumante, offrendo al mercato una gamma di prodotti di alta qualità. Questo non solo aumenterebbe la visibilità del settore

vitivinicolo lombardo, ma potrebbe anche attrarre nuovi consumatori e sostenere la crescita economica della regione».

Come valuta la proposta del Vinitaly ed il futuro delle manifestazioni fieristiche in questo comparto?

«Direi che attualmente c'è molta incertezza sul futuro delle fiere vinicole, soprattutto considerando i costi sempre crescenti che le aziende sono chiamate ad affrontare per prenderne parte. È essenziale ridimensionare queste spese e rendere le fiere più accessibili alle aziende agricole. Allo stesso tempo, dobbiamo valutare attentamente il valore aggiunto che queste iniziative sono realmente in grado di offrire al settore, e se sono ancora una piattaforma efficace».

In che modo suggerisce di affrontare questioni cruciali per il futuro del vino, come la sostenibilità del comparto e la crisi dei consumi?

«La sostenibilità è un tema centrale che non può costituire solamente una strategia di marketing; deve essere integrata a pieno titolo ed in modo reale nelle pratiche aziendali. Dobbiamo concentrarci su progetti di qualità e preservare le zone vitivinicole più vocate, promuovendo un approccio al consumo che valorizzi la qualità rispetto alla quantità. Inoltre, dobbiamo contrastare la campagna denigratoria sul vino che ha danneggiato ingiustamente il settore, evidenziando il valore culturale ed economico che questo prodotto porta con sé. È giunto il momento di difendere il nostro settore, e di promuovere una visione positiva del prodotto vinicolo».

Lo stand nazionale | Il gusto del prodotto e il valore del territorio

Il 16 Brescia, Siena e Cuneo

Iniziativa congiunta promossa dalle Unioni provinciali: 'La qualità nasce in salita'

All'edizione 2024 di Vinitaly è prevista un'importante partecipazione da parte di Confagricoltura nazionale, che ha scelto come filo conduttore della sua presenza lo slogan 'Il gusto del vino - Il valore del territorio' e stabilirà il suo quartier generale presso lo stand G, H ed I del Padiglione D. Proprio in quella sede, martedì 16 alle 11 si terrà l'iniziativa 'Siena, Cuneo e Brescia. La qualità nasce in salita', promossa in collaborazione fra le tre Unioni Provinciali di Confagricol-



tura. Nei giorni immediatamente precedenti alla manifestazione veronese (dall'11 al 13 aprile) è in programma la Conferenza Internazionale del Vino, con tappe a Brescia e Verona: si discuterà di come proteggere e valorizzare il vino sui mercati europei ed internazionali. L'appuntamento si tiene in occasio-

Dall'11 al 13 si tiene invece la Conferenza Internazionale, che ha in programma tappe sia a Brescia che a Verona

ne del centenario di fondazione dell'Organizzazione Internazionale della Vigna e del Vino: ed è organizzato dal Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste insieme alla stessa OIV. I lavori ospiteranno 28 nazioni produttrici, rap-

presentate da 14 ministri, insieme a sottosegretari e ambasciatori provenienti da tutto il mondo. «Sarà la più grande conferenza sul vino mai tenuta in Italia per promuovere il nostro prodotto di eccellenza, farlo crescere ancor più di valore e stimolare il suo ruolo di 'traino' delle altre nostre grandi specialità».

ha sottolineato il ministro **Francesco Lollobrigida**. «L'Italia è la nazione della qualità; dobbiamo tenerlo sempre a mente, perché si tratta di un elemento che può renderci più forti e più ricchi, ovviamente garantendo anche maggiore equità sociale».

Secondo semestre 2023 | Molti gli spunti che emergono dall'analisi messa a punto da Unioncamere

La nostra agricoltura 'tiene'

Andamento complessivamente positivo del comparto in Lombardia. Le imprese sono sempre meno e sempre più grandi

di Andrea Bartoli

Nel secondo semestre del 2023 il settore agricolo regionale ha registrato un andamento complessivamente positivo, sebbene ciò dipenda nello specifico da alcuni settori (suinicolo e vitivinicolo in primis), che hanno bilanciato le flessioni degli altri comparti analizzati. Lo scenario emerge dalla recente analisi congiunturale sull'agricoltura lombarda curata da Unioncamere Lombardia. Il miglioramento dell'indice per il settore vitivinicolo è da attribuirsi all'ultimo trimestre dell'anno, complice una ripresa dei prezzi dei vini sfusi, sia da tavola sia di qualità, dopo una vendemmia che aveva registrato una sensibile riduzione della produzione.

Sul fronte delle quotazioni di mercato la congiuntura è complessivamente positiva anche per il comparto suinicolo. Dato riconducibile al minor numero di animali macellati a fronte di una domanda stabile, che ha spinto verso l'alto le quotazioni e a cui si è aggiunta una flessione dei costi di produzione. Rimane tuttavia massima la preoccupazione sull'evoluzione e gli impatti della PSA, che sta mettendo in seria difficoltà gli allevatori ricadenti nei territori soggetti a restrizioni sanitarie.

L'indice delle carni bovine migliora rispetto al primo semestre 2023 nonostante resti in territorio negativo, registrando una flessione nell'ultimo trimestre a causa di una contrazione dei prezzi dei bovini da macello. Nel secondo semestre si mostra in sofferenza, invece, il settore



del latte: l'indice ha continuato a calare, tendendo a 0 nell'ultimo trimestre dell'anno a causa del calo dei prezzi alla stalla. La riduzione dei costi di energia e materie prime (confermati anche nel secondo semestre 2023, in particolare per i mangimi) non sono bastati a controbilanciare gli effetti del progressivo calo dei prezzi del latte. Per quanto riguarda il comparto cerealicolo, in seguito alla crescita della prima metà dell'anno, si è registrato un andamento stabile nel secondo semestre del 2023. Dopo la situazione difficile del 2022, con il netto calo dei volumi prodotti a causa della siccità, delle temperature molto alte e dell'elevato costo dei mezzi di produzione, il 2023 si è rivelato un anno con raccolti leggermente in crescita sul 2022, rimanendo complessivamente nella norma. Diversi operatori

del settore, tuttavia, hanno espresso preoccupazioni sul profilo qualitativo della granella, peggiorato dalle piogge primaverili ed estive; c'è anche molta preoccupazione circa le nuove politiche europee e l'attuazione degli eco-schemi, in particolare in riferimento alla riduzione nell'uso di agrofarmaci e alle rotazioni colturali. L'indice dei costi di frumento e mais ha mostrato un andamento pressoché stabile nel II semestre 2023, mentre i valori sono risultati più alti e in rialzo per il riso, soprattutto a causa dell'aumento del costo di piantine, prodotti fitosanitari, combustibile e fertilizzanti. Si conferma il buon andamento delle

esportazioni lombarde, il cui valore ha raggiunto i 7,7 miliardi di euro nel periodo gennaio-settembre 2023, registrando una crescita del +8,0% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In particolare, l'export relativo ai prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca è cresciuto del +11,8% rispetto ai primi nove mesi del 2022; variazione netta-

Restano le incertezze relative allo scenario internazionale ed al cambiamento climatico

mente superiore rispetto alla media nazionale (+3,6%). Per l'industria alimentare e delle bevande, invece, l'aumento dell'export è stato del +7,7%, anche in questo caso superiore alla media italiana. Le aspettative degli agricoltori lombardi in merito all'andamento economico nei pros-

simi 2 - 3 anni confermano il clima positivo del primo semestre, con l'indice sintetico che segna un leggero aumento a 0,13. Il 40% degli intervistati si aspetta un miglioramento delle condizioni economiche della propria azienda. In ordine alla gestione del rischio in agricoltura, circa i due terzi degli intervistati hanno confermato la stipula di una o più forme di assicurazione; la maggior parte delle polizze riguarda forme di assicurazione collettiva nei confronti di avversità di frequenza, seguita da forme private.

Quanto alla demografia d'impresa, le aziende del settore sono diminuite anche nella seconda parte del 2023, con cali del -2,3% e del -2,0% rispettivamente nel terzo e quarto trimestre rispetto agli stessi periodi dell'anno precedente, raggiungendo quota 42.161 (- 279 imprese nel confronto tra 3° e 4° semestre 2023). Il calo è in linea con quello degli ultimi trimestri e conferma la tendenza strutturale in corso da molti anni, che vede una diminuzione delle imprese agricole a fronte però di una maggiore dimensione media aziendale. Il trend in diminuzione è, inoltre, avvenuto per tutte le province lombarde.

Sul piano internazionale, restano le incertezze legate al conflitto tra Russia e Ucraina e alla situazione geopolitica in Medioriente, in particolare per i possibili effetti sul prezzo del petrolio e sugli scambi commerciali. A ciò si aggiungono le preoccupazioni del settore in riferimento all'andamento del clima e agli eventi meteorologici estremi.

Nuove scadenze | Ammodernamento macchine agricole e biosicurezza

Prorogati entrambi i bandi

Il MASAF ha variato il cronoprogramma attuativo della sottomisura 'ammodernamento della macchine agricole', posticipando, tra l'altro, il termine di possibile acquisizione delle domande al 31 maggio 2024. Si attende ora l'atto ufficiale della Regione, col quale verrà recepita la proroga. La dotazione finanziaria destinata alla Lombardia è di circa 26 milioni; sono concessi contributi in conto capitale alle imprese agro-meccaniche e alle micro, piccole e medie imprese agricole che intendono realizzare, nella propria azienda, progetti riguardanti l'ammodernamento del proprio parco macchine agricole e/o investimenti in sistemi di agricoltura di precisione per l'efficientamento della produzione. Pro-

rogati anche i termini relativi alle 'Procedure operative per l'attuazione del programma regionale delle iniziative di biosicurezza per la prevenzione e il controllo della diffusione della Psa degli allevamenti suinicoli'. Il bando, per il quale sono stati stanziati quasi 5 milioni, è destinato alle micro, piccole e medie imprese dedite all'allevamento di suini che, al fine di evitare la diffusione della Psa, intendono rafforzare le misure di biosicurezza. Le domande di contributo possono essere presentate fino alle 12 del 10 maggio. Sul sito di Confagricoltura Lombardia (www.lombardia.confagricoltura.it), sono disponibili aggiornamenti e informazioni dettagliate su entrambi i bandi.





Dopo l'appello del presidente Crotti | Lettera dell'assessore regionale Beduschi a Confagri Lombardia

«Cereali, c'è molto da fare Puntare sull'aggregazione»

«Condivido le priorità indicate: ci lavoriamo da tempo, sia a livello nazionale che in ambito comunitario»

di Andrea Arco

Assessore, dia voce alle nostre richieste!». Questo l'appello di **Riccardo Crotti**, presidente di Confagricoltura Lombardia che, nei giorni scorsi, si era rivolto con una nota scritta direttamente ad **Alessandro Beduschi** per avere delle risposte: «La cerealicoltura è in estrema sofferenza – aveva fatto notare Crotti –. Gli agricoltori hanno bisogno anche della voce della politica. Ascoltateci, abbiamo un

piano per aiutare il settore». La risposta non si è fatta attendere: «Condivido le priorità rappresentate da Confagricoltura Lombardia – è stata la replica dell'assessore – e ci ho lavorato a livello nazionale e comunitario. La nostra attenzione al settore è massima. Detto questo, non siamo a un punto di arrivo, ma di partenza. Sì, c'è ancora tanto da fare».

Insomma, il comparto chiama e il Pirellone risponde. Beduschi scende in campo: «Il presidente di Confagricoltura Lombardia ha giustamente sottolineato le problematiche di un settore strategico per l'Italia e per la Lombardia, che è la prima regione italiana in campo agricolo – commenta –. Anche l'analisi congiunturale sull'andamento del comparto, presentata nei giorni scorsi da Unioncamere, mostra chiaramente come il settore agricolo lombardo stia resistendo in modo en-

comiabile a un momento di crisi generalizzato e come, all'interno dello stesso 'primario', vi siano comparti che stanno soffrendo più di altri». «Se è vero che c'è stata una generale riduzione dei costi di produzione, è altrettanto vero che questi costi si sono attestati su valori più elevati di quelli pre-pandemici, mentre la diminuzione dei prezzi di vendita dei prodotti è stata maggiore. Questo ha provocato una sofferenza soprattutto per alcuni settori, tra cui quello cerealicolo».

Molti i nodi che restano da sciogliere. «Per quanto riguarda la necessità di una revisione della PAC, elasticità dei piani culturali, condizionalità e sostegno di determinate filiere con gli aiuti accoppiati, si iniziano a vedere i primi risultati con un cambio di rotta da parte della Commissione, ahimè tardivo e sicuramente dovuto anche alle sollecitazioni che il Ministero e Regione Lombardia hanno presentato a Bruxelles. Il tema della reciprocità è un altro campo in cui c'è molto da fare».

E in effetti è così, anche se qualcosa si è mosso, specialmente considerando che, secondo la nuova proposta, i dazi sui cereali scatteranno se si superano i livelli degli anni precedenti. Ma l'importante è a quali riferirsi. E infatti lì sta il punto: per l'Ucraina, grazie all'intercessione di Polonia e Francia che hanno fatto 'pressing' e all'Italia che ha

seguito, ora viene preso come riferimento il 2021, anziché il '22-23'. Una boccata d'aria, senza far cessare l'aiuto. C'è anche però da ricordare che l'accordo 'in toto' dev'essere rinegoziato a Strasburgo. Ed è una corsa contro il tempo, visto che il 25 aprile verrà sciolto l'Europarlamento in vista delle elezioni di giugno. «Venendo al tema della ricerca, è notizia di stretta attualità l'autorizzazione del MASE alla sperimentazione di una varietà di riso modificata con tecniche genomiche; il fatto che questo avvenga in

Lombardia non è un caso: si tratta di un primo passo che definisco epocale, e che spero – si augura l'assessore – possa finalmente aprire la strada ad un approccio diverso. La definisco epocale perché per trent'anni parlare di tecniche genomiche sui vegetali in Italia è stato un tabù. Tutto questo – puntualizza – dimostra che l'attenzione del mio assessorato al settore è massima».

«Lo stimolo che voglio però dare al comparto è quello dell'aggregazione: giustamente nella tua nota – con-

clude Beduschi rivolgendosi a Crotti – parli di filiere e di strumenti che possono essere messi a loro sostegno; tuttavia, fare filiera non dipende solo dagli strumenti, ma anche da una volontà che deve stare alla base dei settori produttivi. In Lombardia ci sono comparti che sono esempi di aggregazione, e quindi anche di una distribuzione del valore più equa all'interno della filiera. Sullo stesso settore cerealicolo c'è ancora molto da fare; e su questo dobbiamo essere alleati, per il bene dei nostri produttori».

«La sperimentazione delle Tea autorizzata dal Governo costituisce un primo passo epocale»

PICCOLI ANNUNCI

VOLETE VENDERE O ACQUISTARE?

Per gli associati a **CONFAGRICOLTURA LOMBARDIA** il servizio è **GRATUITO**

• VARIE

Agriturismo immerso nel Parco del Ticino in comune di Robecco s/N. Affittasi ad agricoltore.
Per informazioni **335 216867**

Allevamento di lumache in fase di avviamento, situato nel Parco del Ticino, affittasi.
Per informazioni **335 216867**

• ATTREZZATURE

Azienda agricola Feroldi Giuseppe vende **rimorchio agricolo** Grazioli 520x240, q.li 140, freni ad aria, cerchi nuovi. Ottimo stato.

Per informazioni:
Valentina Bassi **0372 4651-4-2**
o Sig. Feroldi **335 8173613**

Per i vostri annunci economici **gratuiti** rivolgetevi a:
per Brescia e provincia: **Emmedigi** - tel. 030 224121 - fax 030 226031
per tutte le altre provincie: **Publia** - tel. 0372 404549 - fax 0372 404527

Il costo per le aziende non associate è di € 50,00 + I.v.a. per la pubblicazione di 1 annuncio ripetuto per 5 numeri consecutivi. Inviare il testo dell'annuncio (max 50 parole) via Fax al n. 0372.404527 oppure all'indirizzo mail impaginazione@publia.it. Il pagamento può essere effettuato presso lo sportello **Publia - Divisione Commerciale S.E.C. SpA** in via delle Industrie, 2 a Cremona o tramite bonifico bancario a Banca Popolare di Cremona Ag. 1 - Cod. ABI 05034 CAB 11401 - C/C 228149 - IBAN - IT42W0503411401000000228149 indicando cognome, nome, via, città, tipo e numero di documento d'identità. I dati personali verranno trattati in conformità ai principi espressi dal Reg. UE 2016/679 (GDPR).

Montagna | Confronto tra la Commissione regionale e il presidente di Ersaf

Alpeggi, sentieri, legno

Le tre priorità sono state al centro del 'faccia a faccia' che si è svolto nei giorni scorsi al Pirellone

Gestione degli alpeggi, rete dei sentieri e biomassa legnosa sono stati i tre temi principali al centro dell'incontro di giovedì 28 marzo tra la Commissione regionale speciale 'Valorizzazione e tutela dei territori montani e di confine, rapporti tra Lombardia e Confederazione Svizzera' e la presidenza di Ersaf, Ente regionale per i servizi all'agricoltura e alle foreste. «Ersaf è un ente strumentale di fondamentale importanza, che dev'essere valorizzato perché vengano sfruttate a pieno le sue potenzialità a servizio dei cittadini lombardi, delle loro montagne e dei sentieri che sono un importante traino per il turismo e lo sviluppo dei territori montani», ha sottolineato il presidente della Commissione, **Giacomo Zamperini**. «Bisogna porre particolare attenzione al tema della sicurezza in montagna (un argomento che richiede interventi decisivi, da implementare in sinergia con il Club Alpino Italiano, le Guide Alpine ed il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico); così come a quelli dell'utilizzo della biomassa legnosa come

risorsa preziosa per la produzione di energia; o della valorizzazione dei sentieri, degli alpeggi e delle malghe per lo sviluppo dei territori montani, non solo in chiave turistica ma anche per contrastare lo spopolamento di queste aree. Da oltre vent'anni una Commissione del Consiglio regionale non faceva visita ad Ersaf. In questa occasione abbiamo sancito la creazione di una collaborazione proficua, alla quale seguiranno sicuramente altri momenti di incontro e confronto, data la quantità di lavoro da realizzare. Noi ci siamo, torneremo presto». «Il confronto con la Commissione ci ha permesso di affrontare e approfondire due temi strategici per la tutela e lo sviluppo delle nostre foreste e dei nostri boschi: quello della gestione degli alpeggi e quello della rete dei sentieri», ha sottolineato



il presidente di Ersaf, **Fabio Losio**. «Oggi il nostro ente è impegnato, in particolare, nella gestione e difesa delle foreste di alpi e prealpi, nel potenziamento di nuove colture e nuove tecnologie per un'agricoltura sempre più sostenibile, in diversi progetti Interreg (programmi della cooperazione territoriale europea, ndr) tra Italia e Svizzera; soprattutto per lo sviluppo di itinerari turistici a basso impatto ambientale e in percorsi che possano portare le comunità montane a una maggiore efficienza delle coltivazioni e a una migliore promozione dei territori».



Fabio Losio

L'incontro, ospitato dalla sede di Ersaf, ha fatto il punto sulla gestione dei 36 alpeggi regionali, che coprono una superficie complessiva di 3.668 ettari distribuiti in 15 foreste. L'affidamento degli alpeggi avviene attraverso bandi e capitolati di concessione che premiano le migliori proposte a favore di una maggiore qualità della gestione. Le linee guida regionali, inoltre, prevedono una valutazione annuale della conduzione, in base alla quale Ersaf attribuisce un 'certificato di alpeggio'. In Lombardia complessivamente gli alpeggi sono 669, di cui l'80% di proprietà pubblica, per una superficie complessiva di 2.125.771 ettari, pari al 9%

del territorio regionale.

L'altro dossier affrontato durante l'incontro è stato quello della 'Rete escursionistica lombarda' (Rel). Sono 3.548 i percorsi ad oggi 'censiti' (sentieri escursionistici, sentieri alpinistici e vie ferrate), per un totale di 15.142 chilometri. Tra questi sono compresi 24 sentieri storici, relativi alla Grande Guerra, per 160 chilometri. Il principale obiettivo della pianificazione delle reti escursionistiche è la messa in sicurezza di tutti i percorsi. Inoltre, è sempre più importante individuare e progettare sentieri per la fruizione multipla; che possano cioè essere attraversati da escursionisti a piedi o in bicicletta. La gestione dei percorsi montani è fondamentale per lo sviluppo di una rete di 'mobilità lenta' sicura e ben integrata nel contesto territoriale e paesaggistico, con importanti ripercussioni sulla tutela dell'ambiente e sulla crescita economica dei territori grazie allo sviluppo del turismo. Ersaf si occupa della gestione dei percorsi della Rel in stretta collaborazione con il Cai ed il Collegio Regionale delle Guide Alpine. Infine, il tema dei prelievi di massa legnosa. Oggi in Lombardia si taglia ogni anno il 16% della produzione di biomassa, cioè circa 600mila metri cubi di legname su un totale di circa 3 milioni di metri cubi. Un valore ampiamente al di sotto della media nazionale che è del 32%. Il 74% della biomassa legnosa è tagliata per scopi energetici. L'obiettivo è quello di aumentare la quantità di prelievi secondo modelli sostenibili, favorendo in questo modo la stabilità e la qualità dei boschi.

Il bando

**Zone fragili,
17 milioni
alle imprese**

Ha aperto venerdì 5 aprile il bando regionale che stanziava 17 milioni per l'agricoltura di montagna. Si tratta dell'intervento 'SRB01-Sostegno zone con svantaggi naturali di montagna' previsto nell'ambito della PAC. «Anche per quest'anno - commenta l'assessore all'agricoltura **Alessandro Beduschi** - vengono riservate importanti risorse a sostegno dell'attività agricola e zootecnica di montagna. È essenziale contribuire al presidio di queste zone fragili, con un'indennità che compensi gli agricoltori per le difficoltà che devono affrontare». Le domande potranno essere presentate attraverso il portale SisCo fino al 15 maggio. Il sostegno è riconosciuto alle imprese che operano nei settori zootecnico e agricolo (viticoltura e frutticoltura) ricadenti nei Comuni di aree classificate come svantaggiate, compresi nelle province di Bergamo, Brescia, Como, Lecco, Pavia, Sondrio e Varese. «Questa misura ci ha consentito di aiutare nel 2023 circa 4.800 aziende, spesso caratterizzate da dimensioni ridotte e gestione familiare che, operando in contesti montani, a minor redditività, subiscono più delle realtà di pianura maggiormente strutturate l'attuale congiuntura economica. Regione valorizza le produzioni di eccellenza legate al territorio montano, con ricadute economiche significative laddove entrano in sinergia con attività di agriturismo, enoturismo e valorizzazione delle tradizioni». «Anche il mio assessore - aggiunge l'assessore ad Enti locali, montagna, risorse energetiche e utilizzo della risorsa idrica, **Massimo Sertori** - in questi anni ha promosso iniziative a favore del tessuto agricolo montano. È proprio di questi giorni l'approvazione del decreto regionale relativo al 'Bando Terrazzamenti 2023', che provvede al completo scorrimento della graduatoria e al finanziamento di tutte le 295 domande ammesse».

Mantova | Due incontri, il 10 e il 15 aprile

Condizionalità e finanziamenti

Crescita delle imprese, accesso al credito e finanzia agevolata. Sono alcuni dei temi che verranno trattati nel convegno 'Come accelerare la crescita dell'impresa tra credito, mercato e sistema delle garanzie - Proposte dal territorio', mercoledì 10 aprile alle 17 al MaMu Multicentre di Mantova (Largo Pradella 1). Il momento formativo, aperto a tutti gli associati, è organizzato da Confagricoltura, Confindustria e Confartigianato

Mantova, con la regia di Confidi Systema, promotore dell'evento: «La crescita del territorio - spiega **Alberto Cortesi**, presidente di Confagricoltura Mantova - passa inevitabilmente dal lavoro delle imprese, siano esse agricole, industriali o artigiane. A loro volta però, le imprese necessitano di credito e strumenti mirati per supportare i propri progetti, ed è a questi temi che dedicheremo il convegno». Dopo il saluto di **Davide Galli**, presidente di



Confidi Systema, sarà la volta del panel 'Il credito per la crescita delle imprese', con **Andrea Fordiani** (commissione regionale Abi Lombardia) e **Andrea Bianchi** (direttore generale Confidi Systema). In conclusione, il panel 'La parola al territorio', con **Alberto Cortesi**,

Lorenzo Capelli (presidente di Confartigianato Mantova), **Giovanni Fabiani** (presidente Piccola industria Confindustria Mantova) e **Davide Galli**. Avrà invece come titolo 'La condizionalità dei premi Pac e la sua applicazione negli allevamenti da latte - Aspetti agronomici e veterinari', il convegno di lunedì 15 aprile (17.30, sede di Confagricoltura Mantova). Introduzione di **Manuel Lugli**, presidente della sezione lattiero-casearia provinciale. Poi, a cura dell'ufficio tecnico di via Fancelli, il panel 'La condizionalità rafforzata: aspetti agronomici e sanzionatori'; e un focus sugli aspetti veterinari (in particolare su benessere animale, gestione dei farmaci e tracciabilità alimentare) a cura della dottoressa **Elisa Neri**, medico veterinario libero professionista.



Cremona | Siglato il protocollo d'intesa tra Zaf e Crea in occasione del convegno tenuto in Fiera

Innovazione e sostenibilità

Le tecnologie Plf (zootecnia di precisione) vengono già utilizzate nel 54% delle aziende del territorio provinciale

di Francesco Gottardi

La zootecnia di fronte alle sfide della sostenibilità, tra le insidie della disinformazione e progetti concreti. È stato siglato mercoledì 27 marzo il protocollo tra Zaf Innovation Center (Centro per l'innovazione agro zootecnica alimentare) e Crea (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria), riuniti a CremonaFiere in occasione del convegno 'Coltivare e allevare: la nostra agricoltura nutre il pianeta'.

I relatori dell'incontro, tra cui professori e ricercatori dell'Università Cattolica e del Politecnico di Milano, hanno presentato ad un folto pubblico di allevatori e imprenditori agricoli i progetti relativi al settore della zootecnia, con particolare interesse per il comparto lattiero-caseario tanto strategico per il territorio cremonese. L'obiettivo era quello di declinare il tema della sostenibilità nel mondo reale, andando oltre gli utopici obiettivi posti da approcci 'fanzosi' alla materia, per costruire un cam-

biamento reale. Dopo i saluti del presidente di CremonaFiere **Roberto Biloni**, il sindaco **Gianluca Galimberti** ha presentato il protocollo d'intesa tra Zaf e Crea, che «si inserisce in un grande lavoro in atto per spiegare ai consumatori che l'agricoltura e la zootecnia costituiscono un ambito fondamentale di sviluppo e di transizione ecologica. Bisogna rendersi conto che le aziende del settore non sono il problema, ma la risposta rispetto ai grandi quesiti relativi a come nutrire il pianeta».

Un impegno, quello di garantire la tracciabilità dei prodotti che finiscono sulle nostre tavole, il benessere animale e la sostenibilità del processo produttivo, che richiede «la collaborazione di tutti, enti di ricerca e aziende», ha sottolineato **Fabio Abeni**, direttore del Centro di ricerca zootecnia e acquacoltura del Crea. «I dati e la loro corretta elaborazione diventano centrali in questo senso, così come deve diventare prioritaria la formazione all'uso delle nuove tecnologie del personale». In questo senso,



Fabio Abeni, Gianni Ferrerri, Federico Froidi e Margherita Dall'Asta al tavolo dei relatori

il territorio provinciale sembra essere a buon punto: da un'indagine effettuata da Crea e Cremona Food Lab su un campione di 490 aziende, è emerso come le tecnologie Plf (Precision Livestock Farming) siano presenti nel 54% delle aziende del Cremonese. Anche **Erminio Trevisi**, professore

del Dipartimento di Scienze animali, alimentazione e nutrizione della Cattolica, si è concentrato sugli approcci concreti: «Ci troviamo di fronte ad una sfida importante: si tratta di continuare a produrre mantenendo le stesse riserve, riducendo la dispersione ed efficientando».

Pirellone | Annunciato uno stanziamento legato alla Pac 2023/2027

Competitività: 175 milioni

Beduschi: «Risorse preziose a disposizione delle aziende». Le domande dal 15 aprile

La Lombardia stanziava 175 milioni destinati agli investimenti produttivi per la competitività delle aziende agricole. Lo ha comunicato l'assessore all'agricoltura **Alessandro Beduschi**, annunciando l'apertura dell'intervento SRD01 della PAC 2023-2027. «Per importanza e capienza economica, è una delle misure più attese; potrà mettere a disposizione degli agricoltori risorse preziose, con l'obiettivo di una ristrutturazione competitiva e sosten-



nibile degli asset aziendali». Sono previste due fasi per la presentazione delle domande nel biennio, con 110 milioni di euro per il 2024 e 65 milioni per il 2025. Le domande per la prima fase vanno presentate dal 15 aprile al 9 settembre sulla piattaforma regionale SisCo. «Le aziende potranno programmare interventi come la costruzione o ristrutturazione di fabbricati agricoli, strutture di stoccaggio degli effluenti di allevamento che migliorino quelle esistenti, serre, l'impianto di colture arboree e piccoli frutti con la realizzazione di impianti irrigui e antigrandine. Sono inoltre finanziabili progetti di adeguamento impiantistico, igienico sanitario e per la sicurezza dei lavoratori; linee per la lavorazione, conserva-

zione e vendita diretta dei prodotti aziendali, l'acquisto di macchine e attrezzature, impianti che migliorino l'efficienza energetica o consentano di produrre energia destinata al consumo aziendale». Il bando aggiorna l'operazione 4.1.01, provando a migliorare la complessa mole degli oneri burocratici con la semplificazione di alcuni passaggi. Ad esempio, c'è un prezzario di riferimento per l'acquisto di macchinari ed attrezzature agricole, che evita l'onere di acquisizione dei preventivi di confronto. «Le aziende agricole - conclude Beduschi - vogliono investire per continuare a competere e a produrre cibi di qualità in modo sempre più sostenibile. E noi siamo al loro fianco, puntando sull'innovazione».

Il bilancio

Operatori soddisfatti per il test di Pasqua

Agriturismi, la tradizione più forte del maltempo

Il meteo inclemente ha causato qualche disdetta dell'ultimo minuto per quanto riguarda le prenotazioni degli alloggi, ma la ristorazione non ha accusato il colpo, andando a 'gonfiare'. Tradizione rispettata e bilancio soddisfacente per gli agriturismi lombardi nei giorni di Pasqua, da sempre considerati una sorta di 'prova generale' e - di fatto - l'apertura del cammino

che porta alla stagione estiva. Nelle diverse zone del territorio, secondo quanto reso noto dalla Federazione Regionale di Prodotto - l'andamento del comparto è stato sostanzialmente uniforme: posti a tavola quasi ovunque 'sold out', camere al 70/80% della capacità di accoglienza, in alcuni casi numeri un po' più bassi nei fine settimana precedente e successivo a quello delle

festività. Ma, considerando appunto anche il maltempo, si può certamente parlare di obiettivo centrato e aspettative soddisfatte per gli operatori del comparto.

La campagna si è dunque confermata come meta preferita del turismo nazionale fuori porta, e si è trattato di «una Pasqua tricolore all'insegna del buon cibo e del verde», ha commentato il presidente naziona-

le di Agriturist **Augusto Congiunti** nel suo bilancio sull'andamento delle festività.

«Gettonate le classiche mete vicino alle città, frequentate per lo più da famiglie con bambini e coppie con meno di 55 anni. Numeroso il turismo di ritorno degli italiani che vivono all'estero. Mentre per gli stranieri, soprattutto tedeschi, si registrano per le vacanze di Pentecoste molte prenotazioni. Invece, per il lungo ponte 25 aprile/1° maggio, aspettiamo i prossimi giorni. L'estate si presenta positiva già con richieste dall'estero, principalmente dal nord Europa e dagli Usa». Lungo la Penisola gli operatori sono dunque ottimisti, anche se permane l'abitudine tutta italiana del 'last minute'. «Vincenti sono, oltre alla ristorazione, le molteplici attività collegate - ha sottolineato Congiunti - come le lezioni di cucina, i percorsi enogastronomici e le escursioni, che servono a ricaricarsi e a diventare protagonisti della propria



confidistema!

Vicini di impresa



CERCHIAMO IMPRENDITORI GREEN PER FARE IMPRESA INSIEME

Voi ci mettete idee e progetti.
Noi un'esperienza pluriennale sul territorio a fianco delle Imprese per una crescita sostenibile.

Numero Verde 800 777 775

contact@confidistema.com

Valorizziamo le potenzialità di sviluppo della Tua Impresa con

- garanzia
- finanza diretta
- agevolazioni
- consulenza finanziaria

vacanza sperimentando esperienze all'aria aperta. In grande crescita anche l'enoturismo, con oltre un milione e mezzo di appassionati, e il cicloturismo, alternativa sostenibile in forte aumento; a dimostrazione di un settore capace di valorizzare le produzioni agricole locali e in grado di modularsi, evolversi e rafforzarsi, diventando protagonista dello sviluppo dei territori e della tenuta dell'occupazione».

Dal 2004, a livello nazionale le aziende agrituristiche sono cresciute quasi del 90%. E, solo lo scorso anno, hanno accolto più di quattro milioni di turisti, con un fatturato di 1,5 miliardi di euro. «A ulteriore dimostrazione del fatto che l'intuizione di Confagricoltura di inventare, in Italia, l'ospitalità nelle aziende agricole è stata vincente» conclude il presidente nazionale di Agriturist. «Oggi da noi l'agriturismo si presenta come un fenomeno ben radicato e di successo, che non ha eguali in tutto il mondo; un importantissimo segmento dell'offerta turistica italiana, capace di valorizzare l'agricoltura, l'ospitalità rurale, l'enogastronomia, l'ambiente, i borghi, le zone di montagna e le aree di collina».